

## **Angelo Zanti 13 gennaio 1945 – Reggio Emilia**

La esecuzione capitale del partigiano comunista Angelo Zanti, membro del Comando piazza avvenne , nel cortile della caserma «Zucchi» la mattina del 13 gennaio 1945 alle ore 5.30.

Nato a Cavriago (Reggio Emilia) nel 1896, partecipò alla prima guerra mondiale, aderì nel 1921 al Partito Comunista d'Italia e lottò contro lo squadristico fascista, finché dovette abbandonare Cavriago per lavorare, sempre come falegname, in vari paesi della provincia reggiana.

Nel 1923 emigrò ad Argenteuil, in Francia e nel 1925 gli fu affidato l'incarico dal Partito Comunista di rientrare in Italia per svolgere attività clandestina.

La sua abitazione di Cavriago divenne, da allora, luogo di riunioni dell'Interregionale comunista e stamperia del "l'Unità" quindicinale clandestino per le province di Reggio, Parma e Modena.

Nel 1929, scoperto dalla polizia fuggì nuovamente in Francia. Arrestato ed espulso nel 1931, per la sua attività, si trasferì a Nizza, dove dal 1932 fu tra gli animatori dell'Unione Popolare Italiana e dal 1936 svolse un'intensa attività in favore della repubblica spagnola.

All'inizio della seconda guerra mondiale fu estradato in Italia e confinato a Ventotene (8 marzo 1940), dove rimase fino all'agosto 1943.

Dopo l'8 settembre 1943 aderì alla resistenza nel reggiano diventando nell'estate del 1944 ufficiale di collegamento, con il nome di copertura "Amos", tra il Comando piazza di Reggio, le formazioni della montagna e il Cumer (Comando Unico Militare Emilia Romagna)l'organizzazione militare della resistenza con sede a Bologna.

Arrestato il 27 novembre 1944 insieme ad altri membri del Comando piazza: Luigi Ferrari e Carlo Calvi (DC), Adriano Oliva (Partito d'Azione) e Gino Prandi (socialista), venne ferocemente torturato a Villa Cucchi, poi processato e condannato a morte con i compagni dal Tribunale Straordinario Militare di Guerra di Reggio Emilia (8 gennaio 1945).

Per intervento del colonnello nazista Eugenio Dollmann, fu l'unico degli arrestati ad essere fucilato, in quanto membro del Partito Comunista Italiano.

La morte di Zanti fu una grave perdita del movimento partigiano. Zanti, che aveva 49 anni, apparteneva alla generazione più anziana rispetto ai partigiani in gran parte ventenni. Con Vittorio Saltini "Toti", Sante Vincenzi "Mario" e Paolo Davoli, tutti caduti sotto il piombo fascista nei primi mesi del '45, faceva parte di quella settantina di comunisti reggiani reduci dall'esilio, dal carcere o dal confino che costituiscono il nerbo politico e militare della lotta di liberazione fin dal suo inizio e che fu così drammaticamente colpito.

Ad Angelo Zanti è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.